PARROCCHIA S.PIETRO DI QUINTO
GRUPPO FAMIGLIA
TRACCIA INCONTRO DEL 5 Novembre 2006

Vangelo: Deuteronomio 6/4

[4]Ascolta, Israele: il Signore è il nostro Dio, il Signore è uno solo. [5]Tu amerai il Signore tuo Dio con tutto il cuore, con tutta l'anima e con tutte le forze. [6]Questi precetti che oggi ti dò, ti stiano fissi nel cuore; [7]li ripeterai ai tuoi figli, ne parlerai quando sarai seduto in casa tua, quando camminerai per via, quando ti coricherai e quando ti alzerai. [8]Te li legherai alla mano come un segno, ti saranno come un pendaglio tra gli occhi [9]e li scriverai sugli stipiti della tua casa e sulle tue porte.

Letture

1. La nostra casa oggi

Chi vuole aiutare le famiglie a rivalutare l'importanza della loro vocazione, si trova nella necessità di considerare attentamente l'importanza del luogo primario in cui vive la famiglia, cioè la casa. Una spiritualità della famiglia non può prescindere dalla spiritualità della casa. La casa è il luogo concreto dove incarnare la spiritualità del matrimonio. Diversamente si farà un discorso ideale, ma non pratico: una coppia tutta sbilanciata verso l'esterno (attività sociali, attività ecclesiali) e non aiutata a crescere nel suo interno; si avrà una casa priva di valore (perché nessuno gliene dà), diventando sempre più "appartamento" (dal verbo appartarsi, nascondersi, chiudersi), provocando un conseguente intimismo che è esattamente l'opposto di ciò che vuol raggiungere la spiritualità della famiglia.
La moderna cultura tende a rinchiudere sempre più la fede nelle chiese dove dovrebbe svolgersi ogni atto religioso. Le famiglie che si lasciano influenzare da questa mentalità vivono in case che non prevedono una presenza "visibile" del divino e un'apertura comunitaria che favorisca la vita di Chiesa e l'attuazione del comandamento dell'amore. Sta crescendo infatti il numero di quelle in cui predominano il "privatismo", le recinzioni, l'isolamento e la mancanza visibile di riferimenti religiosi. Si è creata una mentalità per cui mostrarsi religiosi sembra una esagerazione o un esibizionismo o un mettere in imbarazzo l'ospite eventuale che arriva. Meglio tenersi la religione dentro la propria anima! L'organizzazione familiare moderna non prevede un posto a Dio: non c'è tempo per pregare in casa; c'è troppo poco dialogo per dedicarne un po' alla fede. La casa di oggi è diventata "laica", neutra dal punto di vista della fede cristiana, non nel senso che le singole persone non siano religiose, ma che i loro valori non vengano resi visibili né attuati nella casa.
La famiglia che vi abita, per le sue esigenze religiose, sente il bisogno di andare "fuori": per pregare va a Messa in chiesa, per formarsi va agli incontri in parrocchia, per educare i figli li manda a catechismo nelle aule della parrocchia o della scuola, per vivere la carità e il volontariato esce di casa e si reca nei locali pubblici (ospedali, case di riposo, ecc.). Stranamente questa mentalità laica, che divide cioè religione e vita, può andare benissimo a braccetto con una impostazione "clerocentrica" predicata e inculcata anche nelle nostre parrocchie: cioè non si fa praticamente nulla di religioso e di parrocchiale o diocesano se non quando c'è il parroco o il religioso e nei luoghi tipici della vita ecclesiale: casa del parroco, chiesa, locali parrocchiali. Al di fuori di questi ambienti non sembra possibile costruire la Chiesa, sembra "altro"…altro dalla parrocchia!

2. *Ma in principio non era così !*

Uno sguardo al tempo biblico e al tempo della Chiesa primitiva sarà efficace per "sognare" e progettare una impostazione diversa da dare alla nostra vita familiare. Nel mondo biblico, la casa era un luogo primario della manifestazione divina e il veicolo forse più importante per la costruzione del Regno di Dio. Pensiamo alla Pasqua ebraica, nata, diffusa e totalmente impostata nelle case, con un rituale anche abbastanza complesso, gestito dal capofamiglia anche se povero e ignorante. Chi conosce da vicino la "Haggadà pasquale" avrà notato il ricco cerimoniale, le molte preghiere e i canti. Il tutto gestito non da un rabbino, ma dal padre di famiglia. Proviamo ad immaginare l'effetto psicologico profondo che prova un bimbo o un adolescente nel guardare suo padre che costruisce una serata di quella portata, nel bel mezzo di una concreta e incarnata attività quotidiana come è il mangiare, il ritrovarsi in casa con tutti i familiari, il bere, il cantare per lodare Dio per quello che Lui ci ha fatto.
Pensiamo allo stile di trasmissione della fede come viene ricordato nello "Shemà Israel" (Ascolta Israele). E' il testo biblico più famoso che dice a ogni israelita: "Tu amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore…Questi precetti che oggi ti do ti stiano fissi nel cuore, li ripeterai ai tuoi figli, ne parlerai quando sarai seduto in casa tua, quando camminerai per via, quando ti coricherai e quando ti alzerai…li scriverai sugli stipiti della casa e sulle tue porte" (Dt 6,4). Ecco descritto il ruolo centrale della famiglia nella evangelizzazione e nella costruzione del popolo di Dio.

Domande e impegni per camminare insieme:

- Ci sono segni Cristiani nella nostra casa?
- Trovi Dio in casa tua oltre che in Chiesa?
- Preghiamo insieme in casa?

Canto per la preghiera: Vivere la vita

Vivere la vita con le gioie e coi dolori di ogni giorno, è quello che Dio vuole da te.
Vivere la vita e inabissarsi nell'amore è il tuo destino, è quello che Dio vuole da te.
Fare insieme agli altri la tua strada verso Lui, correre con i fratelli tuoi…
Scoprirai allora il cielo dentro di te, una scia di luce lascerai.
Vivere la vita è l'avventura più stupenda dell'amore, è quello che Dio vuole da te.
Vivere la vita è generare ogni momento il paradiso, è quello che Dio vuole da te.
Vivere perché ritorni al mondo l'unità, perché Dio sta nei fratelli tuoi…
Scoprirai allora il cielo dentro di te, una scia di luce lascerai.
Vivere perché ritorni al mondo l'unità, perché Dio sta nei fratelli tuoi…
Scoprirai allora il cielo dentro di te, una scia di luce lascerai…..una scia di luce lascerai.

Salmo 127

[1]Se il Signore non costruisce la casa,
invano vi faticano i costruttori.
Se il Signore non custodisce la città,
invano veglia il custode.
[2]Invano vi alzate di buon mattino,
tardi andate a riposare
e mangiate pane di sudore: il Signore ne darà ai suoi amici nel sonno

[3]Ecco, dono del Signore sono i figli,
è sua grazia il frutto del grembo.
[4]Come frecce in mano a un eroe
sono i figli della giovinezza.
[5]Beato l'uomo che ne ha piena la faretra:
non resterà confuso quando verrà a trattare
alla porta con i propri nemici.